

Nell'universo creativo di Cechov

Frammenti per entrare nell'universo creativo di Anton Pavlovic Cechov. Nella sua breve ma intensa esistenza, interrotta nel 1904, all'alba del ventesimo secolo, a soli 44 anni. In qualcosa che lentamente sparisce, fino a non esserci più. Aforismi carichi di disillusioni ma anche di passione e non per soli intenditori di letteratura. Un libro dedicato a tutti coloro che intendono cominciare a conoscere la profondità dell'animo e dei sentimenti del grande scrittore e drammaturgo russo. Scritti d'altri tempi, certo, ma significativi del lavoro di Cechov e del suo modo di approcciarsi alla vita.

Fra chiare in cui emerge uno stile unico, inconfondibile, con buona pace di chi crede inavvicinabile la sua scrittura forse perché probabilmente, proprio come recita uno di questi aforismi, "Il pubblico ama nell'arte più di tutto ciò che è banale e gli è noto da tanto, ciò a cui è abituato" (Taccuino I).

A curarne la traduzione è stato un esperto di cultura russa, Lucio Coco, anche in vista, nel 2024, del 120° anniversario della scomparsa. "In ognuno di que-

di
**FABIO
RANUCCI**

sti detti si sente il sapore di Cechov — scrive Coco nell'introduzione —, ognuno riporta, pur nella misura infinitesimale di una frase soltanto, una scheggia del suo mondo. E anche il fatto di raccogliere questi pensieri e farne un libro non è neanche una cosa lontana dal sentire cechoviano, se si pensa che lo scrittore stesso aveva fatto una cosa simile nel 'Taccuino di Ivan Ivanyc', che si presenta come un collage di brani tratti da diversi suoi testi narrativi; inoltre diverse sono le raccolte di

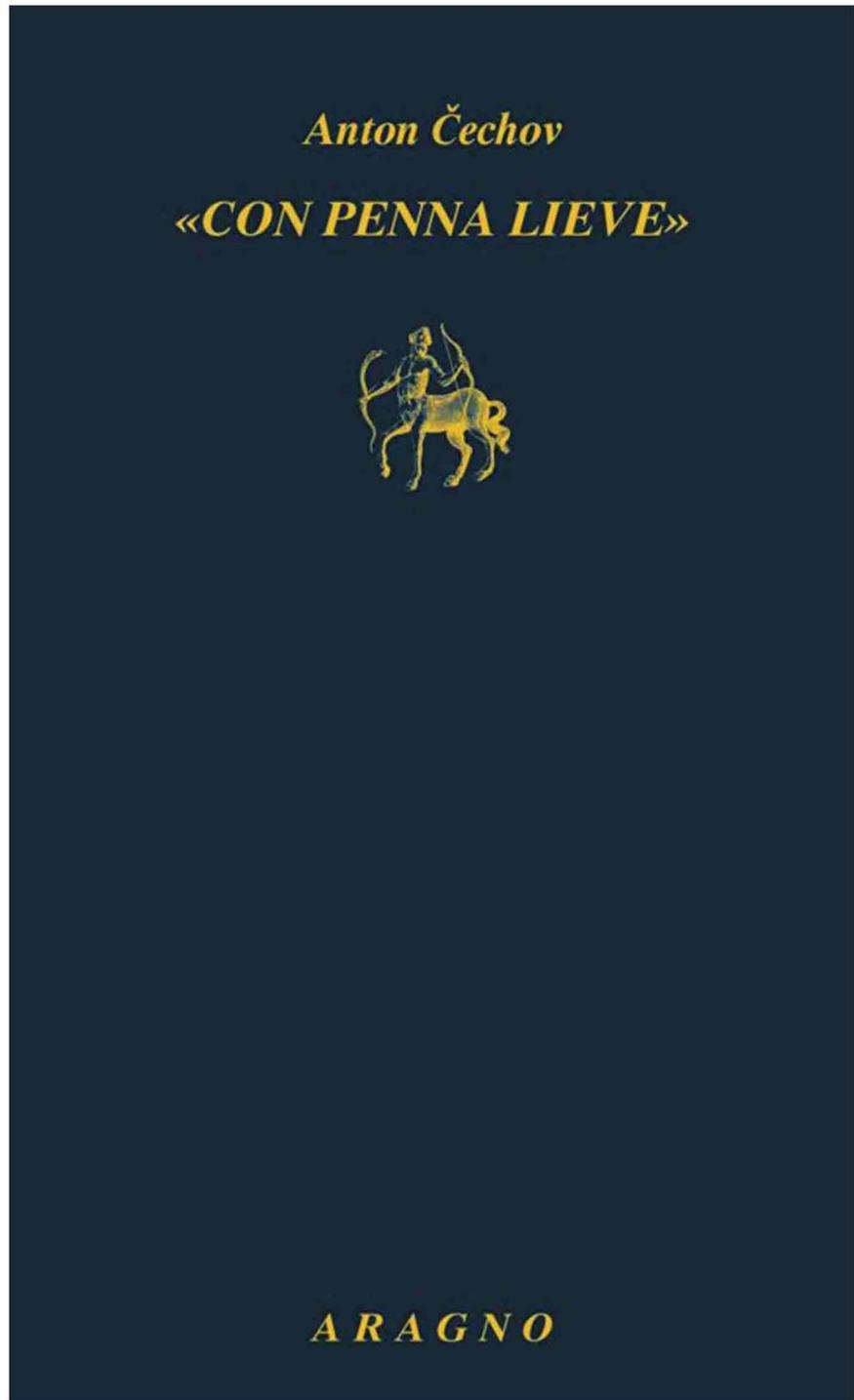
aforismi, di pensieri, di consigli, di regole quasi sempre venute dalla sua garbata ironia, che si possono incontrare nella sua opera, come i 'Frutti di una lunga meditazione', le 'Regole della dacia', i 'Pensieri e frammenti', i 'Rimedi casalinghi', i cui materiali hanno contribuito non poco alla realizzazione della presente raccolta".

Il testo, con note biografica, bibliografica ed editoriale, si divide in ventuno parti, tutte in doppia lingua, ognuna contraddistinta da una lettera dell'alfabeto, dalla A alla Z, come l'iniziale dell'argomento di cui parla, ad esempio dall'audacia alla salute. Insomma, una selezione importante di frasi dell'autore di tante composizioni e di capolavori, di opere teatrali conosciute in tutto il mondo come "Zio Vanja", con l'egoista e ipocondriaco professor Serebrjakov, uomo colto e gentile, che forse involontaria-



mente calpesta i diritti altrui; le "Tre sorelle", in cui viene rappresentata la vita delle tre figlie del generale Prozorov, Ol'ga, Maša e Irina; "Il gabbiano", dramma in 4 atti del 1895 e uno dei più rappresentati grazie anche alla forza della giovane Nina, di Irina e dell'affermato scrittore Trigorin; o "Il giardino dei ciliegi": presentata il 17 gennaio 1904, preparata all'inizio come una commedia leggera, mise in risalto i cambiamenti sociali che in quel periodo avvenivano in Russia, quando alcune famiglie dell'aristocrazia dissiparono le loro ricchezze a favore della borghesia terriera che traeva origine nei servi della gleba mentre i giovani studenti speravano in un avvenire diverso.

E senza dubbio alcuni degli aforismi riportati nel volume hanno valore biografico quando Cec - hov scrive che "La medicina è la mia legittima moglie, la letteratura la mia amante" (Lettera a A.S. Suvorin, 11 settembre 1888). Che diventano in alcuni casi, più che un testamento letterario, la condivisione di una sof-



ferenza spirituale, singoli tasselli di un frastagliato mosaico da cui trarre una chiara visione personale delle turbolenze del proprio tempo. E non solo. A tale proposito, vale la pena riportare l'aforisma sulla politica: "I grandi scrittori e artisti devono occuparsi di politica solo quel tanto che basta per stare alla larga da essa. Anche senza di loro ci sono già molti avvocati, procuratori,

gendarmi, e in ogni caso il ruolo di Paolo si addice loro di più che quello di Saulo" (Lettera a A.S. Suvorin, 6 febbraio 1898). Scritti poetici. Pensieri e ricordi da rileggere pure alla luce dei conflitti in atto.

Fabio Ranucci
Anton Cechov, "Con penna lieve", a cura di Lucio Coco, Nino Aragno editore, 2023, pp. XX-204, euro 20